
IDIOTA MICROCEFALO

Studio del Dott. Prof. ANTONIO MARRO

con due figure

Un nuovo interessante idiota microcefalo C. Francesco veniva or sono pochi mesi ricoverato nel Manicomio di Torino.

È un giovane di 23 anni nato nei dintorni di Torino, vissuto sempre in famiglia, in cui da circa tre anni, dallo sviluppo della pubertà, vennero manifestandosi delle tendenze impulsive che consigliarono il suo ricovero nello Stabilimento.

Anamnesi

Il C. ha il padre tuttora vivente dell'età di circa 70 anni, il quale da 14 anni circa emigrò in America abbandonando la famiglia. Era bevitore ostinato, abusava sia di vino che di liquori, frequentemente ubbriaco.

La madre, vivente essa pure, conta circa 60 anni, va soggetta a cefalea e ad accessi di lipotimia. Il C. ha due fratelli e due sorelle viventi e sane; morirono tre sorelle, l'ultima di queste sui 18 anni per malattia acuta. Questa, la penultima della famiglia, era parimente microcefala ed idiota. Il Francesco fu l'ultimo della famiglia e nacque il 10 febbraio 1879.

Leggenda o realtà, si narra dal cognato che durante la gravidanza la madre fu spaventata da una scimmia che le saltò sulle spalle, ad una fiera. Sta però il fatto che altra sorella era già nata microcefala ed idiota prima del Francesco. Questi venne normalmente alla luce colla testa piccolissima, del volume di un arancio, dice il cognato. Il resto del corpo crebbe normalmente, e proporzionalmente pure la testa, rimanendo però sempre piccola. Nell'in-

fanzia non soffrì mai convulsioni, nè andò soggetto ad altre malattie. Solo ebbe a soffrire scottatura da acqua bollente all'arto addominale destro e due ferite al capo.

Fino agli 8 anni il C. si mantenne sudicio, dopo non più; però non aveva onta a urinare e deporre gli escrementi anche in presenza di chiechessia. Ribelle ad ogni istruzione, nella fanciullezza si mostrò piuttosto quieto, obbediente e casalingo, eseguendo anche per imitazione qualche facile lavoro di campagna, ma solamente in compagnia altrui; abbandonato a sè tosto cessava dal lavoro.

Coi compagni amava trastullarsi, e talvolta si compiaceva di fare paura ai più piccoli gridando « ti masso, mi ti masso » (io ti uccido); e non infrequenti volte, giuocando cogli altri fanciulli, altercava. Si divertiva pure di fare qualche gherminella alle donne come prendere e nascondere loro fazzoletti o grembiali sciorinati al sole; senza però avere mai manifestato tendenze erotiche verso di esse, nè vizio masturbatorio. Mostrò qualche tendenza al furto. In complesso non dava noje alla famiglia, e fu solamente da circa tre anni che si fece irrequieto, con tendenza a fuggire da casa, specialmente se sentiva suonare qualche strumento musicale, vagabondando nei paesi limitrofi, da obbligare la madre ad andarlo a cercare. Mostravasi inoltre eccitato, battendo senza riguardo chiechessia, se contrariato; onde si dovette promuovere il suo ricovero nello stabilimento.

Stato attuale - Esame esterno

Il C. misura in statura m. 1,545. L'apertura delle braccia è pressochè pari alla statura misurando m. 1,55.

Il peso del corpo è di Kil. 48,3 netto.

Il microcefalo tiene una posizione tra la eretta e la simiade, la testa sporgente in avanti ed incurvato il dorso. Abbastanza estese tiene però le gambe.

Cute

La cute nel C. è di colorito pressochè normale, elastica e bene irrigata dal sangue.

Al fronte a sinistra notasi una cicatrice lineare che si protende sul cuojo capelluto per pochi centimetri, un'altra breve cicatrice si nota alla guancia destra. Si notano rughe trasversali poco pro-

nunciate alla fronte; ed alla guancia sinistra si notano abbondanti nei. Altra cicatrice assai vasta notasi all'arto addominale destro; si estende al lato esterno della coscia nonchè al ginocchio e alla parte inferiore della gamba. È conseguenza dell'antica scottatura, interessa la sola cute e non limita i movimenti dell'arto. Le rughe delle mani sono assai semplici.

Al polpastrello delle dita le strie papillari del toro tattile hanno al pollice una forma a spirale. Dal centro partono tre spirali che nel loro sviluppo si biforcano e moltiplicano estendendosi fino alle parti laterali del dito, mentre in alto ed in basso sono limitate da curve concentriche in tutto l'ambito del polpastrello. La disposizione si ripete con regolarità in modo quasi identico all'uno ed all'altro pollice. Nelle altre dita la forma delle strie tattili è varia; ora ad elissi aperta, ora a cipolla, ed ora a spirale, senza che le disposizioni si ripetano identiche ai due lati.

Appendici cutanee - Sistema peloso - Denti

Nelle unghie non si nota altra anomalia che una fenditura in quella del pollice destro, dalla matrice alla sua estremità libera, forse conseguenza di ferita da taglio ivi ricevuta. I capelli sono biondi, discretamente folti.

Il vortice centrale dei capelli al vertice del capo è alquanto spostato a destra. Notasi alla regione occipitale sinistra un piccolo ciuffo di capelli bianchi che non può dirsi se così diventati per incanutimento, ovvero, come pare più probabile, se tali originariamente, quale riproduzione di quella varietà di colori che frequentemente si nota nel mantello degli animali.

La barba è scarsa assai; è però evidente la cresciuta del pelo al labbro superiore; ed altra poca barba notasi al mento e parti laterali della faccia. Il pelo sessuale è molto sviluppato al pube e disposto a corona; non tanto sviluppato il sistema peloso alle ascelle. Alle gambe ed attorno all'ano è discretamente sviluppato il pelo; assai meno nel tronco.

Notasi però alla regione sacrale una peluria più evidente che nelle regioni laterali e sovrastanti, e regolarmente disposta a cuneo da accennare lontanamente ma in modo abbastanza evidente alla tricosi sacrale propria di alcuni primati e che ricorda parimente

il ciuffo caudale del feto (Ecker citato dal Morselli. *Lezioni di antropologia*). Nel Gioli, il sadico violatore di bambine, notai la stessa peculiarità.

Denti

I denti si mostrano continui nel loro impianto, esiste solo nell'arco dentario inferiore una rima in corrispondenza del 1° grosso molare di destra e di quello di sinistra entrambi caduti per carie, rimanendone però ancora le radici. Il numero dei denti è 31 vale dire: $i \frac{2}{2} c \frac{1}{1} p m \frac{2}{2} g m \frac{3}{3} a$ a destra e $i \frac{2}{2} c \frac{1}{1} p m \frac{2}{2} g m \frac{2}{3} a$ a sinistra, mancando ancora alla mascella superiore l'ultimo molare di sinistra, tuttora coperto completamente dalla gengiva, mentre a destra ne è già per $\frac{2}{3}$ scoperto. I canini inferiori non sporgono oltre il livello degli incisivi, e di poco i superiori, in cui la cuspidè è meglio accentuata.

I premolari della mascella superiore sono evidentemente biscupidati. Le due cuspidi interna ed esterna sono separate da profondo solco intermedio.

Nei premolari inferiori invece le due cuspidè interna ed esterna sono assai poco pronunciate, specialmente l'interna; ed alla parte anteriore e posteriore del piccolo tramezzo che le unisce si accenna una piccola fossetta press'a poco come negli individui normali (Sappey).

Il primo grosso molare inferiore manca per carie ai due lati, come già si è detto, il secondo grosso molare, quadricuspidè, si mostra piuttosto inferiore in volume al 3°, al lato destro ove questo è bene scoperto dall'orlo gengivale.

A sinistra l'ultimo grosso molare non essendo ancora completamente scoperto dalla gengiva non permette un esatto confronto. Alla mascella superiore l'irregolare impianto dei grossi molari rivolti all'esterno e la mancante imperfetta scopertura delle gengive dei terzi molari impediscono di bene confrontarne il volume, e quindi decidere se anche per essi sussista questo carattere di inferiorità proprio alle scimmie antropomorfe e che pure si riscontra nella mandibola fossile della Naullette (Canestrini). I molari grossi sono tutti quadricuspidati, quelli che è possibile osservare. Il coletto degli incisivi e dei canini dell'arcata dentaria inferiore si mostra assai più stretto del loro orlo libero, non così alla mascella superiore. I due ultimi molari della mandibola sono inclinati all'in-

dentro; a differenza di quelli dell'arcata superiore fortemente inclinati all'infuori.

L'arcata dentaria superiore presenta una forma che tende alla elissoide; l'inclinazione pronunciata degli ultimi molari all'infuori altera un poco tale forma facendo avvenire il punto di maggior avvicinamento delle due branche dentarie laterali in corrispondenza del 2° grosso molare, ma l'orlo del palato seguita ad avvicinarsi in corrispondenza dell'ultimo molare, venendo così a presentare decisa forma di elissi tronco.

Esame antropometrico

Il cranio mostra evidentissimi i caratteri della microcefalia.

La sua circonferenza misura	m.	0,410
La semi-circonferenza anteriore	»	0,240
La curva antero posteriore	»	0,215
» trasverso	»	0,230
Il diametro antero posteriore	»	0,134
» trasversa	»	0,112
L'indice cefalico.		83°
Capacità cranica dalla somma delle misure		1101 c.c.

La faccia diede le seguenti misure:

Altezza totale della faccia	m.	0,156
» » fronte	»	0,027
Diametro frontale minimo	»	0,083
Bizigomatico	»	0,122
Bimandibolare	»	0,096
Dal vertice del capo all'apice del mento	»	0,198
L'angolo facciale misurato col goniometro laterale del Broca risultò di		64°

Quanto alle anomalie del cranio oltre la sua piccolezza e la fronte sfuggente si nota appiattimento anzi quasi avvallamento dietro al vertice del capo. Le orecchie sono sessili e coll'antelice che sorpassa il livello dell'elice. Il padiglione di sinistra è inoltre impiantato ad un livello inferiore e si stacca dal cranio ad angolo più ottuso che non il destro. Questo presenta più distinto il tubercolo del Darwin.

Agli occhi si nota leggero strabismo convergente doppio. Le iridi di colore castagno chiaro reagiscono ai diversi stimoli. Il naso è piuttosto grosso e colle ampie narici rivolte direttamente in basso. La lingua presenta una distinta deviazione a destra. Il mento

è assai sfuggente, onde più evidente risulta la forma prognata della faccia.

All'angolo della mandibola si nota all'uno ed all'altro lato l'apofisi lemuriiana.

Il palato mostrasi profondamente incavato.

Sulla linea mediana è molto sporgente il rafe mediano sia sul palato duro che sul molle. Tre strie trasverse ne partono nella regione anteriore all'uno e all'altro lato.

Il collo non presenta altra anomalia che un certo ingrossamento nel lobo sinistro della tiroide.

Nel resto del corpo ciò che più colpisce è il relativamente enorme sviluppo degli organi genitali.

Il pene fiaccido misura 11 cm. in lunghezza e pressochè altrettanto in circonferenza. È degno di nota nel pene la densità del setto intercavernoso, di consistenza quasi cartilaginea, che ricorda il tessuto cartilagineo ed osseo dei roditori, dei carnivori e di alcuni simiadi inferiori (Lenhossek, Meyer, Morselli. *Op. cit.*).

I testicoli sono entrambi discesi nello scroto, ed il destro si presenta grosso quanto una piccola noce, il sinistro quanto una mediocre avellana.

Il tronco e le estremità ci diedero le seguenti misure:

Circonferenza toracica al livello dei capezzoli	m.	0,79
Distanza fra i capezzoli	»	0,17
» biacromiale	»	0,31
Diametro massimo toracico trasversale	»	0,24
» » antero posteriore	»	0,18
Lunghezza dello sterno	»	0,17
Distanza dall'apofisi ensiforme alla cicatrice ombelicale	»	0,11
Dalla cicatrice ombelicale alla sinfisi pubica	»	0,11
» » pianta dei piedi	»	0,91
Distanza massima fra le creste iliache	»	0,25
» fra le spine iliache anteriori superiori	»	0,32
Nelle estremità superiori l'omero dall'apofisi acromiale all'epicondilo misura	»	0,275
Il radio	»	0,235
La mano dall'articolazione radio carpea all'apice del dito medio.	»	0,185
Il femore dal gran trocantere alla estremità sua inferiore	»	0,395
La tibia	»	0,31
La circonferenza al polpaccio della gamba	»	0,27
Notevole è la lunghezza del piede	»	0,24

Si nota alla mano destra l'indice notevolmente più corto dell'anulare, il quale si approssima in lunghezza al medio. Alla mano

sinistra indice ed anulare quasi si uguagliano in lunghezza con leggiera prevalenza di quest'ultimo.

La forma della pianta del piede è distintamente arcuata. All'uno ed all'altro piede il 3° dito offre l'anomalia caratterizzata col nome di dito a martello, inoltre il dorso del 2°, 3° e 4° dito a destra e quello del 2° e 4° a sinistra sono coperti da callosità.

Funzioni organiche

Il C. non presenta note degne di particolare menzione nella sua visceratura toracica e addominale. Solo fa eccezione il già accennato sviluppo esagerato degli organi genitali.

Il cuore ed i polmoni non presentano alterazioni. Il respiro è di 21 al minuto primo, il polso dà 73 battiti.

La temperatura ascellare all'ingresso misurò 36'7. Il sonno è regolare.

Le digestioni si compiono normalmente, solo quando eccede nell'ingestione di alimenti compare la diarrea.

L'esame delle urine diede i seguenti risultati:

Quantità 2000 c.c.
Densità 10175 alla temperatura di 15°

reazione acida:

Urea totale	gr.	27,10
Fosfati totali	>	1,225
> terrosi	>	0,6275
Cloruri	>	26,00
Solfati totali	>	2,1631
> eterificati	>	0,21425

In un precedente esame le urine, parimenti copiose, avevano dimostrato la presenza di tracce di albumina, ma il C. presentava allora una balano-postite per incurie di nettezza, la quale in seguito al bagno si risolvette e l'urina non presentò più tracce di albumina. È singolare in questo esame delle urine l'analogia sua, per quanto riguarda la ricchezza delle urine in cloruri, coll'esame delle urine fatte nell'altro microcefalo ricoverato nel Manicomio, il già più volte illustrato Banone Egidio.

Nel mio studio *Lavoro mentale e ricambio materiale* (Annali di Freniatria, vol. II e III) io avevo notato che l'eliminazione dei cloruri per mezzo delle urine avviene in quantità minima sotto un forte lavoro mentale continuato. Volendo indagare le cause di tale

fenomeno avevo espresso la supposizione che esso doveva forse attribuirsi ad un'azione inibitoria del lavoro mentale sull'assorbimento gastro-intestinale. Se tale supposizione sussiste noi potremmo spiegare quest'abbondanza di eliminazione di cloruri nei microcefali in virtù di una condizione nervosa opposta a quella che ne scema l'eliminazione. Ridotto cioè per vizio di sviluppo il lavoro mentale ad un minimum, sarebbe più attivo l'assorbimento gastrico e il relativo passaggio dei cloruri in circolo, restando diminuita l'eliminazione loro per la via anale, e forse anche per altri emuntori.

Funzioni sensorie e motorie

Le condizioni psichiche del microcefalo non permettono uno studio esatto dei suoi sensi. Egli percepisce le impressioni tattili e sente il dolore. La sensibilità dolorifica è scarsa e non mostruosi evidente che a 20° della slitta Du Bois Reymond.

La visione non lascia notare difetti evidenti e così l'udito. Il gusto è poco differenziato. Postogli sulla lingua a vicenda dello zucchero, del sale comune, del solfato di magnesia e del chinino tutto inghiottiti senza dare segno di ripugnanza e dicendo sempre « *bon* », accompagnando la parola col solito sorriso; solo la dilatazione dei tratti della fisionomia apparve più evidente e schietta all'ingestione dello zucchero che non a quella degli amari. Gli esperimenti furono ripetuti e sempre con eguale risultato. A tavola mangia indifferentemente quanto gli viene portato. Mi era stato riferito che la vista della carne gli dava maggiore soddisfazione che quella degli altri alimenti, ma non potei avere di ciò una conferma all'atto pratico quando io l'assistetti nei pasti. Le sensazioni olfattive paiono percepite, ma non come elementi di soddisfazione e di ripulsione. Acido acetico, ammoniacca, oli essenziali diversi postigli sotto le narici non provocano da parte sua segni di disgusto o di piacere tutti sono accolti colla parola « *bon* » e fisionomia soddisfatta.

La motilità riflessa non presenta alterazioni. Le iridi reagiscono regolarmente allo stimolo luminoso non che al solletico ed all'acomodamento a distanza. Solo si nota un leggero strabismo doppio convergente. I riflessi patellari sono evidenti e così pure gli addominali all'uno e all'altro lato; sensibili pure i cremasterici ed i plantari; in questi ultimi si nota però una maggiore accentuazione a destra.

Nella motilità generale si nota che il C. camminando e stando fermo in piedi tiene il dorso notevolmente incurvato, senza manifestare nè avere mai manifestato quella irrequietezza e mobilità continua che presentano molti idioti microcefali. Si notano delle contrazioni cloniche intermittenti ai muscoli delle guancie e palpebre specialmente al lato destro. I movimenti della prensione sono abbastanza esatti; egli afferra colle dita oggetti anche minuti, svolge con discreta abilità un dolce dal suo involuppo cartaceo; si veste da sè, abbottonandosi e sbottonandosi gli abiti. A 100 della slitta Du Bois Reymond si sviluppa la contrattura tetanica del bicipite omerale all'uno ed all'altro lato.

Nel linguaggio articolato manca l'addestramento conveniente per la pronuncia di molte consonanti.

Funzioni psichiche - Intelligenza - Linguaggio Sentimenti ed Istinti

Le funzioni psichiche del microcefalo sono rimaste assai elementari. Limitate oltremodo ne sono la percezione e la memoria. Egli riconosce parecchi fra coloro che lo circondano, distingue al vederli o udirli nominare gli oggetti più usuali della vita, i capi del proprio vestiario non che gli alimenti senza però arrivare in questi a notevole differenziazione e senza poterne richiamare spontaneamente alla memoria il nome, fuorchè per pochissimi di essi.

Riconosce il proprio letto, ed il posto fissatogli a tavola e lo va a tempo debito ad occupare; dopo pochi giorni di ricovero imparò a conoscere la latrina e a andarvi a deporre regolarmente i prodotti escrementizi solidi e liquidi.

Ristretto oltremodo è il suo campo ideativo, e non accoglie che le immagini degli oggetti concreti e le rappresentazioni delle operazioni più elementari della vita. Affatto rudimentali le idee di tempo e di spazio. Di una facoltà di calcolo non è il caso di parlare, non è possibile fargli comprendere la numerazione anche più elementare. Invitandolo al giuoco della morra egli dice « cinc, ses, des »; ma stende le dita a capriccio senza corrispondenza al numero pronunciato e senza saperlo adattare anche richiamandovi la sua attenzione.

Il linguaggio è affatto fanciullesco, imperfetto nella pronuncia e senza grammatica. Il C. non pronuncia le consonanti che esigono

sforzo per essere pronunciate, nè quelle che richieggono l'entrata simultanea in azione dei muscoli labbiali, linguali e palatini. Il suo linguaggio è quanto mai povero, non entrano in esso che nomi monosillabi o bisillabi di oggetti concreti e senza molto differenziamento; « pappà » è nome comune che abbraccia quasi tutti gli alimenti; ne distingue le « gnagne » castagne e la « lenta » polenta.

Qualche attributo comincia però ad essere da lui espresso come « bon » quando assaggia un cibo; ed anche sa già egli esprimere qualche idea di spazio, quindi alla domanda: dov'è la mamma? risponde « là — o via » accennando un sito lontano. È però notevolissima l'inferiorità della facoltà espositiva rispetto alla percettiva e recettiva. Egli infatti forse per l'incompleta coscienza della propria personalità manca affatto della facoltà di affermarne verbalmente i rapporti cogli oggetti esterni; quindi il suo linguaggio non arriva all'impiego dei verbi, quantunque sia capace di evocare la rappresentazione mentale di molte operazioni mettendo in esecuzione gli ordini che riceve. Obbedisce cioè sia all'ordine di togliersi la giubba, di abbottonarsi e sbottonarsi gli abiti, di scopare, ecc., anche quando l'invito è puramente verbale, non accompagnato dal gesto.

Assai più estesa però del linguaggio parlato è l'espressione mimica per mezzo del gesto e dei vari atteggiamenti della fisionomia, sebbene questa sia assai poco differenziata nella espressione delle diverse emozioni. Non pronuncia egli quasi parola senza accompagnamento del gesto. Accennando alla « lenta » (polenta) accompagna la parola col moto in giro della mano di chi adopera il mestone per la preparazione di questo cibo. L'aggettivo « bon » è sempre accompagnato dall'inclinazione del capo propria di chi approva. Pronunciando il nome della madre « mama » fa sempre cenno col capo che è lontana. Egli arriva a distinguere le varietà di saluti; accompagna il saluto rispettoso « cjajeja » (Signoria) col togliersi il berretto; mentre unisce al saluto meno rispettoso « ciao » il cenno familiare della mano. Egli è inoltre capace di imitare col gesto l'ubbriacone, dondolando il capo, traballando ed atteggiando la fisionomia al riso e aprendo la bocca al canto sguaiato di chi si trova in stato di ebbrietà. Imita il giuoco della morra e, come sopra si è accennato, apre variamente le dita della mano, ma senza discernimento, non mostrandosi capace di contare colle dita nemmeno fino a tre.

Ama la musica e a casa sua ripeteva cantilene famigliari all'udito.

Il tono sentimentale è indifferente per lo più; però all'arrivo della primavera e nei primi giorni che andò in giardino si mostrò piuttosto triste forse per un sentimento di nostalgia risvegliatogli dalla vista diretta del sole e delle piante. A questo periodo ne successe un altro di esaltamento con sintomi di eccitamento e clamorosità intermittente. Quando parla con un superiore assume un aspetto ridente e le sue risposte sono sempre accompagnate da sorriso. Egli presenta così un tratto caratteristico della razza negra già notato dalla Beecher Stowe (*A Keycto-Uncle Tom's Cabin*); che si osserva pure in molti imbecilli e che si può chiamare un vero mimetismo psichico per cui l'individuo assume aspetto che meno possa svegliare sentimenti aggressivi da parte altrui. Si mostra disciplinato ed obbediente ai comandi, anzi mostra per la disciplina un vero fanatismo. Così all'epoca dei pasti od all'ora di andare in giardino o a letto egli tosto va ad incitare i ricalcitranti e gli abulici colla voce « su — su », spingendoli anche con mal garbo colla mano onde tosto obbediscano all'invito, dando prova di quello spirito di intolleranza proprio alle menti grette e alle popolazioni barbare e selvagge che deificano ogni autorità e considerano sacri-lega ed insopportabile ogni opposizione o contrasto alla pronta esecuzione degli ordini che ne emanano. Manifesta rudimentali sentimenti di affetto verso la famiglia. Anche dopo più mesi di ricovero interrogato se preferisce stare nello stabilimento ovvero di fare ritorno a casa sua, accenna a preferire il ritorno a casa e domandatogli perchè risponde « mama », indicando la permanenza dell'affetto per questa.

Nello Stabilimento si accosta con predilezione e compiacimento ad un cretino della sua statura col quale passa una buona parte del suo tempo. Talvolta secolui si bisticcia. Irritato corruga le ciglia e volge torvo lo sguardo. Altre volte fa segno di volersene andare via battendo la palma della mano destra sull'avambraccio sinistro. Altre volte per fare dispetto a chi l'offende incrocia i polsi come i carcerati a cui si mettono le manette. Non ha sentimento religioso propriamente detto, ma assiste tranquillo alle funzioni religiose e dettogli di fare Gesù giunge le mani con espressione di divozione. Domandatogli dove è Gesù risponde « aut » (alto) accennando verso l'insù; e dove è il diavolo « giù » segnando in basso, e li stanno tutte le sue affermazioni religiose.

Istinti

L'istinto alla conservazione è esagerato e cieco. Il C. mangia indifferentemente quanto gli viene portato dinanzi senza preferenza decisa: e la sua voracità è tale, che egli seguita a mangiare finchè trova cibi senza senso di sazietà. Di modo che quando non viene regolata la sua porzione insorgono disturbi digestivi, ed egli si fa in tali casi temporaneamente suicido.

All'infuori di queste occasioni egli obbedisce regolarmente negli appositi siti o recipienti agli stimoli per le evacuazioni solide o liquide, e non più in presenza di chicchessia come quando era in famiglia; venendo così a dimostrare in questo come in altri fatti un certo grado di educabilità. Egli non mostra inoltre più tendenza a rubare, e l'impulsività solo si manifesta dietro provocazione altrui e giammai molto grave.

Egli beve il vino che gli viene somministrato senza dimostrare per esso soverchia avidità; nè mai cerca di impossessarsi di quello degli altri.

L'istinto riproduttivo non diede finora dirette manifestazioni sue. Nè a casa sua, nè al manicomio fu mai constatato che egli obbedisse in qualche modo ad impulsi erotici, ad onta dello sviluppo enorme dei suoi genitali. Unica manifestazione indiretta dello sviluppo pubere fu quello stato di irrequietezza e di impulsività che in detta epoca venne a risvegliarsi, provocando il ricovero del C. al manicomio.

Anche l'Itard aveva notato una simile condizione nell'idiota dell'Aveyron.

Notiamo in questo fatto la riproduzione di quella condizione propria allo sviluppo pubere, sulla quale io richiamai l'attenzione nella mia « Pubertà » e che con grado vario ma in modo pressochè costante si rivela sia fra i giovani normali, che fra i degenerati, dando luogo nei primi a quelle anomalie di condotta da me riscontrate nella mia inchiesta sulla condotta degli studenti dei convitti nazionali nonchè sui giovani della Casa Benefica di Torino in rapporto all'età; mentre nei degenerati si spiega colle più gravi manifestazioni della delinquenza e della pazzia.

Riassunto

Nel caso di microcefalia ora esaminato dobbiamo in primo luogo volgere l'attenzione all'influenza etiologica che valse a produrre un tale arresto di sviluppo, e possiamo ritenere che essa sia stata bilaterale, non che doppia dal lato paterno, dovuta cioè all'alcoolismo ed all'età invecchiata del padre oltrechè allo stato neuropatico della madre. Sull'influenza dell'alcoolismo di entrambi od anche di uno solo dei genitori per la produzione di caratteri anormali fisici e psichici nei figli non può più esser dubbio.

La conoscevano già gli antichi. La tradizione mitologica già riferiva la deformità di Vulcano allo stato di ebrietà di Giove al momento in cui lo procreava. E Diogene diceva ad un giovane imbecille: « Ragazzo, tuo padre ti generò da ubbriaco ». Cardano ed Hufeland avevano notato come le donne che nella gravidanza bevevano abbondantemente del vino generoso davano alla luce figli idioti, e talvolta anche ciechi e muti, e sono classici gli studi del Morel sulla degenerazione fisica e morale dei figli degli alcoolisti.

Meno conosciuta e non così evidente ma non meno importante è l'influenza degenerativa dell'età avanzata dei genitori sulla quale già da tempo io richiamai l'attenzione nel mio studio sui criminali paragonati agli alienati ed ai normali (cfr. Archivio di psichiatria, anno 1886 — ed *I caratteri dei delinquenti*, pag. 226). Le anomalie fisiche le quali in detto mio studio erano state riscontrate in più diretta dipendenza dell'età invecchiata dei genitori erano appunto quelle contraddistinte col nome di ataviche, siccome riproducenti caratteri propri agli uomini primitivi od a forme animali inferiori, mentre fra i discendenti di genitori alcoolisti o pazzi prevalevano le anomalie atipiche e le morbose.

Ora nel nostro caso ci autorizza ad ammettere che l'anomalia di sviluppo fisico e mentale sia, in parte almeno, dovuta all'influenza degenerativa dell'età invecchiata del padre il fatto, che dei vari figli nati dall'unione dei genitori del C. nacquero col carattere fisico della microcefalia il nostro esaminato e la sorella che l'aveva preceduto immediatamente, mentre egual difetto non presentarono i nati precedenti, sebbene il vizio alcoolistico del padre durasse già da tempo.

Altri caratteri degenerativi atavici fisici oltre la microcefalia e l'acutezza dell'angolo facciale troviamo noi nella aderenza del lobulo al padiglione degli orecchi, non che nella forma ellissoide dell'arcata dentaria, nell'apofisi lemuriana della mandibola e nella dentatura a volume crescente dei molari dal 2° al 3°.

Nel sistema peloso la tendenza della pelurie a farsi più evidente alla regione sacrale accenna, sebbene in forma rudimentale, allo sviluppo notevole del sistema peloso in detta regione in sì gran numero di animali a noi sottostanti.

Nelle estremità abbiamo la sproporzione nello sviluppo delle varie ossa componenti il braccio, omero accorciato e radio allungato che costituiscono caratteri comuni ai negri (Canestrini, *Manuale di antropologia*) e così pure la prevalente lunghezza della tibia rispetto al femore. Abbiamo poi ancora la lunghezza sproporzionata delle mani e dei piedi e la ridotta circonferenza del polpaccio. Nè va dimenticato l'accento del setto fra i corpi cavernosi a passare dallo stato fibroso al cartilagineo. Per questi caratteri il nostro microcefalo riproduce in modo abbastanza fedele il tipo del precursore dell'uomo idealmente ricostruito da Abele Hovelacque, *Lettre sur l'homme préhistorique etc.* Paris, 1875.

Fra i caratteri funzionali abbiamo l'incurvamento del dorso l'infantilismo dell'intelligenza e del linguaggio; il poco o nullo differenziamento del gusto e la voracità da vero Ottentotto che non conosce limite di sazietà. Non credo per ora, dopo due soli esami, di essere autorizzato ad attribuire virtù caratteristica alle peculiarità del ricambio in questo e nell'altro microcefalo in cui fu esaminato.

Altri caratteri degenerativi che possiamo classificare fra gli atipici od i morbosi sono l'impianto irregolare del padiglione degli orecchi, le dita dei piedi a martello, la deviazione della lingua, il leggiero strabismo e gli spasmi clonici ai muscoli della faccia, e tale forse l'alterazione dell'olfatto non che quelle del tono sentimentale. Questi caratteri in base a quanto mi era risultato nello studio sui criminali noi li possiamo di preferenza ripetere in via etiologica sia dall'alcolismo del padre che dallo stato neuropatico della madre; avendo in detto mio studio trovato detti caratteri legati etiologicamente alle condizioni di alcolismo o di malattie nel sistema nervoso cerebrale dei genitori.